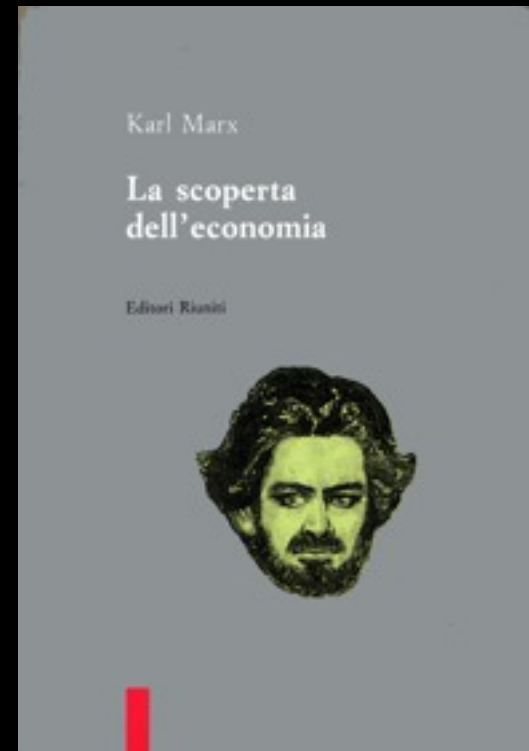


# La concezione dell'uomo e della storia



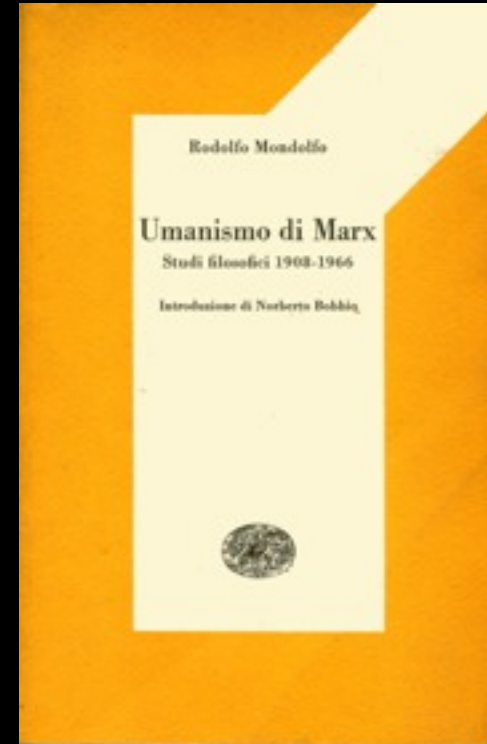
# La scoperta dell'economia

- L'illuminazione di Marx comporta la scoperta dell'importanza dell'economia capitalistica
- Leggi oggettive dell'economia e ideologia
- La proprietà privata come appropriazione della ricchezza sociale
- La scoperta dello sfruttamento e l'identificazione con gli oppressi
- La coscienza degli oppressi è più vicina al "risveglio" e promuoverà la realizzazione del "sogno"
- La volontà marxiana di dimostrare che il "sogno" è destinato *inevitabilmente* a realizzarsi
- Il viraggio dalla filosofia all'economia
- L'analisi delle contraddizioni intrinseche al sistema capitalistico, che pongono le basi per il suo superamento
- Il Marx giovanile utopistico, dal 1842 al 1848
- Il Marx maturo "scientifico", dal 1848 alla fine



# Dall'utopia alla scienza

- Manoscritti economico-filosofici (1844)
- La concezione dell'uomo, l'analisi dello sfruttamento e l'approdo al comunismo
- Ideologia tedesca (1845-1846)
- La concezione materialistico-dialettica della storia
- La svolta del Manifesto (1848)
- Lineamenti fondamentali di critica dell'economia politica o Grundrisse (1857-1859)
- Il Capitale, libro primo (1867)
- La pubblicazione delle opere giovanili avviene solo nel 1932 e determina una scissione nel marxismo
- L'ortodossia sovietica li abiura, ritenendoli semplicemente preliminari allo sviluppo scientifico del Marx maturo
- I marxisti occidentali non allineati (Scuola di Francoforte, Ernst Bloch, R. Mondolfo, ecc.) leggono in essi i presupposti indispensabili per capire Il Capitale



# Marxismo sovietico: J. Stalin

Stalin, Materialismo Dialettico e materialismo storico (1938)

*“Se è vero che i legami reciproci tra i fenomeni della natura e il loro reciproco condizionamento rappresentano leggi necessarie dello sviluppo della natura, ne deriva che i legami e il condizionamento reciproco tra i fenomeni della vita sociale rappresentano essi pure non delle contingenze, ma delle leggi necessarie dello sviluppo sociale.*

*Vuol dire che la vita sociale, la storia della società, cessa di essere un cumulo di "contingenze", giacché la storia della società si presenta come uno sviluppo della società secondo leggi determinate, e lo studio della storia della società diventa una scienza...*

*Se è vero che il mondo è conoscibile e se è vero che la nostra conoscenza delle leggi dello sviluppo della natura è una conoscenza valida, che ha il valore di una verità oggettiva, ne deriva che la vita sociale e lo sviluppo della società sono pure conoscibili, e che i dati della scienza sulle leggi dello sviluppo della società sono dati validi, che hanno il valore di *verità oggettive*.*

*Vuol dire che la scienza della storia della società, nonostante tutta la complessità dei fenomeni della vita sociale, può diventare una scienza altrettanto esatta quanto, ad esempio, la biologia, capace di utilizzare le leggi di sviluppo della società per servirsene nella pratica.”*



# Marxismo occidentale: Ernst Bloch (1885-1977)

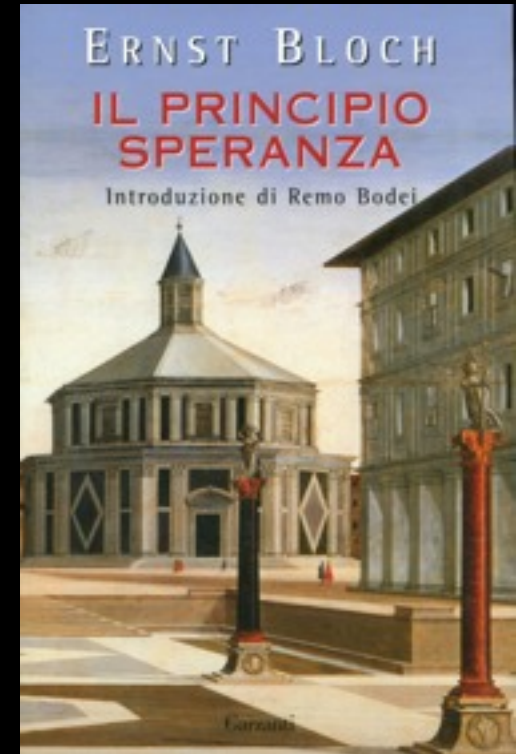
“Chi siamo? Da dove veniamo? Dove andiamo? Che cosa ci aspettiamo? E che cosa ci aspetta? Molti si sentono soltanto confusi. Il terreno vacilla, e non sanno perché e per che cosa. Una condizione d'angoscia, la loro, che diviene paura se assume più precisi contorni... Ora è tempo di un sentimento più degno.

L'importante è imparare a sperare... Il lavoro di quest'affetto vuole uomini che si gettino attivamente nel nuovo che si va formando e cui essi stessi appartengono. Non tollera una vita da cani, che si senta solo passivamente gettata in un'esistenza non capita nei suoi intenti o addirittura riconosciuta per miserabile...

La vita di tutti gli uomini è attraversata da sogni a occhi aperti, una parte dei quali è solo fuga insipida, anche snervante...; ma un'altra parte stimola, non permette che ci si accontenti del cattivo presente, appunto non permette che si faccia i rinunciatari. Quest'altra parte ha nel suo nocciolo la speranza, ed è insegnabile.” (pp. 5-6)

Il presente libro non tratta d'altro che dello sperare che supera il giorno che si è fatto. Il tema delle cinque parti di quest'opera sono i sogni di una vita migliore...

Passando attraverso i piccoli sogni a occhi aperti, la nostra via conduce ai sogni forti, attraverso i sogni ondegianti e dei quali si può abusare conduce ai sogni rigorosi, attraverso i mutevoli castelli in aria, a quella cosa unica che ancora non c'è e di cui c'è bisogno.” (pp. 14)





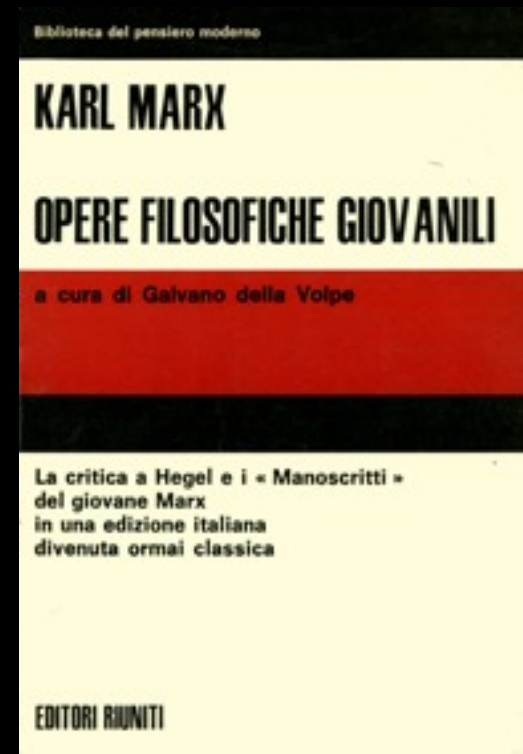
# Interpretazioni di Marx

- Chi è più vicino allo spirito di Marx?
- Il ruolo repressivo dell'ortodossia sovietica
- La Primavera di Praga e l'evoluzione del Partito comunista italiano
- Il dogmatismo non ha tenuto conto dell'incompletezza dell'opera di Marx e del suo spirito di ricerca
- Oggi occorre reinterpretare Marx in rapporto agli sviluppi storici e a quelli delle nuove scienze umane e sociali
- I tre nuclei del pensiero giovanile
- Il problema della natura umana e la concezione dell'uomo
- Il problema dell'alienazione
- La concezione materialistica e dialettica della Storia



# Marx e il problema della natura umana

- In opposizione alla tradizione filosofica, Marx nega che si possa parlare di natura umana in astratto
- L'atto di nascita dell'uomo è la storia
- Tutte le manifestazioni della natura umana sono dipendenti dall'interazione con l'ambiente
- La deriva del determinismo ambientale
- La deriva del determinismo genetico
- Genotipo e fenotipo
- Il corredo genetico umano comporta capacità universali e attitudini individuali
- La norma di reazione
- Varietà genetica e normatività culturale
- Le intuizioni antropologiche di Marx sono compatibili con la genetica contemporanea e soprattutto con il concetto di ridondanza funzionale o ex-aptation
- Esse trascendono l'adattamento e implicano un'autorealizzazione individuale e sociale di livello sempre più elevato



# L'uomo essere naturale e "sensibile"

- L'appartenenza dell'uomo alla natura
- "Il primo punto di partenza di tutta la vicenda umana è, naturalmente, l'esistenza di esseri umani viventi. La prima realtà da constatare è, quindi, la strutturazione fisica di questi esseri e il rapporto che ne deriva con il resto della natura." (LIT)
- "La natura è il corpo inorganico dell'uomo, cioè quella natura che non è essa stessa corpo umano. Che l'uomo viva della natura significa che la natura è il suo corpo con cui deve stare in costante rapporto per non morire." (MEF)
  
- L'uomo come essere bisognoso
- "L'uomo è immediatamente ente naturale. Come ente naturale, e ente naturale vivente, è da una parte fornito di forze naturali, di forze vitali, è un attivo ente naturale, e queste forze esistono in lui come disposizioni e capacità, come impulsi; e d'altra parte, in quanto ente naturale, corporeo, sensibile, oggettivo, è un ente passivo condizionato e limitato, come è anche l'animale, e la pianta: e cioè gli oggetti dei suoi impulsi esistono fuori di lui come oggetti da lui indipendenti, e tuttavia questi oggetti sono oggetti del suo bisogno, oggetti indispensabili, essenziali alla manifestazione e conferma delle sue forze essenziali." (MEF)
  
- La consapevolezza dello stato carenziale: pathos e passione
- "Esser sensibile, cioè reale, [significa] avere oggetti sensibili fuori di sé, avere degli oggetti della propria sensibilità. Esser sensibile è esser passivo. L'uomo in quanto è un ente oggettivo è dunque un ente sofferente, e poiché è un ente che avverte il suo patire esso è un ente appassionato. La passione è la sostanziale forza umana tendente con energia al suo oggetto." (MEF)



# L'uomo essere sociale

- Gli oggetti della “passione” sono tre: la relazione con l'altro, la natura, l'autorealizzazione
- La relazione con l'altro come fondamento dell'io
- "L'uomo non nasce portando con sé uno specchio, né come un filosofo [...] dicendo: Io sono io; egli si riconosce, in un primo momento, riflesso negli altri uomini." (Il Capitale, libro primo)
- "L'individuo è ente sociale. La sua manifestazione di vita — anche se non appare nella forma diretta di una manifestazione di vita comune, compiuta a un tempo con altri — è quindi una manifestazione e una affermazione di vita sociale." (MEF)
- "L'umanità della natura c'è soltanto per l'uomo sociale: giacché solo qui la natura esiste per l'uomo come legame con l'uomo, come esserci dell'uomo per l'altro e dell'altro per lui; e solo in quanto elemento vitale della realtà umana essa è fondamento della umana esistenza. Solo così l'esistenza naturale dell'uomo è per lui la sua esistenza umana, e la natura per lui si è umanizzata." (MEF)
- “Solo in un rapporto relazionale con gli altri, ogni individuo può trovare i mezzi per un pieno sviluppo di tutte le sue disposizioni; solo in un rapporto relazionale con gli altri diventa, dunque, possibile l'esercizio della propria libertà.” (LIT)
- L'uomo nasce sulla base dell'intersoggettività e si umanizza mantenendo e sviluppando una relazione umana con l'altro

# L'uomo come prodotto e produttore

- Coscienza e linguaggio
- "La coscienza si presenta fin dagli inizi come un prodotto della società." (LIT).
- "Non è la coscienza che determina la vita, ma la vita che determina la coscienza." (LIT).
- "Il linguaggio, come la coscienza, sorge soltanto dal bisogno, dalla necessità di una relazione con gli altri uomini."
- La passione trasformativa
- "Si possono distinguere gli uomini dagli animali per la coscienza, per la religione, per tutto ciò che si vuole; essi cominciarono a distinguersi dagli animali dal momento in cui iniziarono a produrre i loro mezzi di sussistenza, uno sviluppo che è condizionato dalla loro organizzazione fisica. Producendo i loro mezzi di sussistenza, gli uomini producono indirettamente la loro stessa vita materiale." (LIT)
- "La creazione pratica di un mondo oggettivo, la trasformazione della natura inorganica è la riprova che l'uomo è un essere appartenente ad una particolare specie e dotato di coscienza." (MEF)
- "Proprio soltanto nella trasformazione del mondo oggettivo l'uomo si mostra quindi realmente come un essere che appartiene ad una specie particolare." (MEF)
- "L'oggetto del lavoro è quindi l'oggettivazione della vita dell'uomo come essere che appartiene ad una specie, in quanto egli si sdoppia non soltanto, come nella coscienza, intellettualmente, ma anche attivamente, realmente, e si guarda quindi in un mondo da lui stesso creato." (MEF)

# L'autocreazione dell'uomo (1)

- Adattamento e iperadattamento
- "L'uomo ricco è al contempo l'uomo bisognoso di una totalità di manifestazioni di vita umana.

L'uomo per cui la sua propria realizzazione è come interna necessità, come bisogno." (MEF)

- "L'appropriazione sensibile dell'esistenza e vita umana, dell'uomo oggettivo, delle opere umane, per e attraverso l'uomo, non è da prendersi soltanto nel senso dell'immediato, unilaterale godimento, nel senso del possedere, dell'avere.

L'uomo si immedesima, in una guisa onnilaterale, nel suo essere onnilaterale, dunque da uomo totale.

Ognuno dei suoi umani rapporti col mondo, il vedere, l'udire, l'odorare, il gustare, il toccare, il pensare, l'intuire, il sentire, il volere, l'agire, l'amare, in breve ognuno degli organi della sua individualità, come organi che sono immediatamente nella loro forma organi comuni, sono, nel loro comportamento verso l'oggetto, appropriazione di questo medesimo.

L'appropriazione dell'umana realtà, il comportamento umano verso l'oggetto, è la verifica dell'umana realtà, è umano agire e umano patire, che il patire umanamente inteso è auto-fruizione dell'uomo." (MEF)

## L'autocreazione dell'uomo (2)

- L'umanizzazione dell'uomo, ente naturale la cui dimensione propria è il divenire
- "È soltanto per la dispiegata ricchezza oggettiva dell'ente umano che la ricchezza della soggettiva umana sensibilità, che un orecchio musicale, che un occhio, per la bellezza della forma, in breve le fruizioni umane, diventano dei sensi capaci, dei sensi che si affermano quali umane forze essenziali, e sono in parte sviluppati e in parte prodotti. Giacché non solo i cinque sensi, ma anche i sensi detti spirituali, la sensibilità pratica (la volontà, l'amore etc), in una parola la umana sensibilità, l'umanità dei sensi, c'è soltanto per l'esistenza del suo oggetto, per la natura umanizzata.

L'educazione dei cinque sensi è opera dell'intera storia universale fino a questo tempo. Il senso costretto al rozzo bisogno pratico ha anche soltanto una sensibilità limitata. Per l'uomo affamato non esiste il carattere umano del cibo, bensì soltanto la sua astratta esistenza di cibo: questo potrebbe indifferentemente presentarsi a lui nella forma la più rozza; e non si può dire in che questa attività nutritiva si distingua da quella bestiale.

L'uomo assorbito da cure, bisognoso, non ha sensi per lo spettacolo più bello. Il mercante di minerali vede solo il loro valore mercantile, non la bellezza e la peculiare natura del minerale; non ha alcun senso mineralogico. Dunque, si richiede l'oggettivazione dell'ente umano, e sotto l'aspetto teorico e sotto quello pratico, tanto per rendere umani i sensi dell'uomo che per creare la sensibilità umana corrispondente all'intera ricchezza dell'ente umano e naturale." (MEF)

# L'ape e l'architetto

- L'uomo progettuale e il bisogno estetico
- "Certamente anche l'animale produce. Si costruisce un nido o delle abitazioni come fanno le api, i castori, le formiche, ecc. Ma esso produce soltanto ciò che immediatamente gli occorre, per sé o per i suoi nati, produce, dunque, in modo unilaterale, mentre la produzione dell'uomo ha un carattere universale; (l'animale) produce solo se spinto da un bisogno fisico immediato, mentre l'uomo produce anche libero dal bisogno fisico, e produce veramente quando è libero da quest'ultimo. L'animale riproduce soltanto se stesso, mentre l'uomo riproduce l'intera natura; il prodotto dell'animale appartiene immediatamente al suo corpo fisico, mentre l'uomo si pone in un rapporto di libertà dinanzi al suo lavoro. L'animale forma le cose soltanto secondo la misura e il bisogno della specie cui appartiene, mentre l'uomo è in grado di produrre secondo la misura di ogni specie e sa in ogni caso predisporre la misura conforme a quello specifico oggetto, quindi l'uomo forma anche secondo le leggi della bellezza." (MEF)



# L'attività intellettuale

- L'uomo produttore di mondi simbolici: scienza, arte, letteratura, filosofia, ecc.
- "Anche quando io sono attivo scientificamente etc - un'attività ch'io medesimo posso realizzare in comunanza diretta con altri - io sono sociale perché attivo come uomo. Non soltanto il materiale della mia attività - lo stesso linguaggio con cui il pensatore opera - mi è dato come prodotto sociale, ma la mia propria esistenza è attività sociale, e però ciò che io faccio da me lo faccio da me per la società e con la coscienza di me come ente sociale." (MEF)
- "Un lavoro realmente libero, per esempio comporre, è, al tempo stesso, la cosa maledettamente più seria di questo mondo, lo sforzo più intensivo che ci sia." (GRD)





# La ricchezza sociale

- Il significato ultimo dello sforzo umano, del patire e della passione
- L'oggettivazione delle potenzialità umane dovrebbe *promuovere* "il ritorno completo, consapevole, compiuto all'interno di tutta la ricchezza dello sviluppo storico, dell'uomo per sé quale uomo sociale, cioè uomo umano." (MEF)"
- "L'antica concezione secondo cui l'uomo, quale che sia la sua limitata determinazione nazionale, religiosa, politica, è sempre lo scopo della produzione, sembra molto elevata rispetto al mondo moderno, in cui la produzione si presenta come scopo dell'uomo e la ricchezza come scopo della produzione.

Di fatto però, se la si spoglia della limitata forma borghese, che cos'è la ricchezza se non l'universalità dei bisogni, delle capacità, dei godimenti, delle forze produttive ecc. degli individui generata nello scambio universale?

Cos'è se non il pieno sviluppo del dominio dell'uomo sulle forze della natura, sia su quelle della cosiddetta natura, sia su quelle della sua propria natura?

Cos'è se non l'estrinsecazione assoluta delle sue doti creative, senza altro presupposto che il precedente sviluppo storico, che rende fine a se stessa questa totalità dello sviluppo, cioè dello sviluppo di tutte le forze umane come tali, non misurate su un metro già dato.

Nella quale l'uomo non si riproduce in una dimensione determinata, ma produce la sua totalità? Dove non cerca di rimanere qualcosa di divenuto, ma è nel movimento assoluto del divenire?" (GRD)

# Lavoro e tempo libero

- Necessità e libertà: il lavoro come strumento di liberazione
- "Il regno della libertà comincia soltanto laddove cessa il lavoro determinato dalla necessità e dalla finalità esterna; si trova quindi per sua natura oltre la sfera della produzione materiale vera e propria.
- Come il selvaggio deve lottare con la natura per soddisfare i suoi bisogni, per conservare e per riprodurre la sua vita, così deve fare anche l'uomo civile, e lo deve fare in tutte le forme della società e sotto tutti i possibili modi di produzione. A mano a mano che egli si sviluppa il regno delle necessità naturali si espande, perché si espandono i suoi bisogni, ma al tempo stesso si espandono le forze produttive che soddisfano questi bisogni.

La libertà in questo campo può consistere soltanto in ciò, che l'uomo socializzato, cioè i produttori associati, regolano razionalmente questo loro ricambio organico con la natura, lo portano sotto il loro comune controllo, invece di essere da esso dominati come da una forza cieca; che essi eseguono il loro compito con il minore possibile impiego di energia e nelle condizioni più adeguate alla loro natura umana e più degne di essa.

Ma questo rimane sempre un regno della necessità. Al di là di esso comincia lo sviluppo delle capacità umane, che è fine a se stesso, il vero regno della libertà, che tuttavia può fiorire soltanto sulle basi di quel regno della necessità." ( ICP, III)

# L'uomo ricco come valore sociale

- L'autorealizzazione individuale e sociale
- "Supponiamo d'aver prodotto in quanto uomini: ciascuno di noi avrebbe, nella sua produzione, affermato doppiamente se stesso e l'altro... Nel tuo godimento e nel tuo uso del mio prodotto io proverei immediatamente il godimento consistente tanto nella consapevolezza di aver soddisfatto col mio lavoro un bisogno umano, quanto di aver oggettivato l'essere umano e quindi di aver procurato al bisogno di un altro essere umano l'oggetto ad esso corrispondente" (MEF)
- "Se supponi l'uomo come uomo e il suo rapporto col mondo come rapporto umano, tu puoi scambiare amore solo contro amore, fiducia solo contro fiducia, ecc.  
Se vuoi godere dell'arte, devi essere un uomo colto in fatto di arte; se vuoi esercitare un'influenza su altri uomini, devi essere un uomo attivo realmente stimolante e trascinante altri uomini.  
Ogni tuo rapporto con gli uomini — e con la natura — dev'essere un'espressione determinata, corrispondente all'oggetto da te voluto, della tua reale vita individuale." (MEF)



# Abbecedario: il sistema del piacere

- “Più di ogni altro animale l’uomo aspira alla felicità. Non può fare altrimenti essendo ricco di potenzialità emozionali e intellettive, e per giunta motivato da un’angoscia di precarietà che è solo sua... Il problema è come realizzarla. Le strategie non funzionano tutte.
- Il sistema del piacere non è specializzato, non riconosce un centro per la fame, uno per il sesso, uno per i soldi, uno per la musica e via dicendo. È polivalente e, per di più, esigente, maledettamente esigente. Si mantiene in equilibrio solo se è stimolato in più modi. Predilige insomma i piaceri eterogenei, da quelli fisici a quelli spirituali. E, dato che è un sistema unico, pare che questa differenza, alla quale si appellano gli edonisti per un verso, le vittime della virtù per un altro, la natura non la riconosca.
- Qualunque limitazione della pratica delle diverse attività da cui un individuo può ricavare piacere è controproducente. Così, se uno pretende di soddisfarsi ingurgitando solo del cibo, ne può mettere dentro quanto ne vuole: gli rimane la fame (di vivere); se un altro vuole appagarsi solo con le letture dei libri, si incupisce. Idem per gli assatanati del lavoro, dei soldi, del potere, del sesso e di tutte le ossessioni unilaterali. La verità più o meno è questa: per avere un po’ di pace, l’uomo è costretto a sviluppare tutte le sue qualità – fisiche e psichiche – in un rapporto significativo, cioè vissuto, sentito, partecipato, con il mondo (con se stesso, la natura, gli altri e la cultura). Questa è la dura (?) lex scritta nel congegno.”

# La civiltà compulsiva

- Il bisogno umano diventa compulsivo quando il soggetto ha un'esperienza interiore, sociale e affettiva carente o poco significativa
- Ricchezza sociale e miseria umana
- L'interpretazione umanitaristica di Marx da parte di E. Fromm
- "La proprietà privata ci ha fatti talmente ottusi e unilaterali che un oggetto è nostro solo quando lo abbiamo, quando, dunque, esiste per noi come capitale, o è immediatamente posseduto, mangiato, bevuto, portato sul nostro corpo, abitato etc, in breve utilizzato.

Tutti i sensi, fisici e spirituali, sono stati quindi sostituiti dalla semplice alienazione di essi tutti, dal senso dell'aver. A questa assoluta povertà doveva ridursi l'ente umano, per produrre alla luce la sua intima ricchezza." (MEF)

- Il problema dell'alienazione attraverso la storia
- Alienazione religiosa, economica, politica e culturale



# L'alienazione religiosa

- Marx parte dall'analisi di Feurbach dell'alienazione religiosa, ma dà di essa un'interpretazione storico-politica
- "... l'uomo fa la religione, e non la religione l'uomo. Infatti, la religione è la coscienza di sé e il sentimento di sé dell'uomo che non ha ancora conquistato o ha già di nuovo perduto se stesso. Ma l'uomo non è un'entità astratta posta fuori del mondo. L'uomo è il mondo dell'uomo, lo Stato, la società. Questo Stato, questa società producono la religione, una coscienza capovolta del mondo, poiché essi sono un mondo capovolto...
- La religione è soltanto il sole illusorio che si muove intorno all'uomo, fino a che questi non si muove intorno a se stesso. E' dunque compito della storia, una volta scomparso l'al di là della verità, quello di ristabilire la verità dell'al di qua. E innanzi tutto è compito della filosofia, la quale sta al servizio della storia, una volta smascherata la figura sacra dell'autoestraneazione umana, smascherare l'autoestraneazione nelle sue figure profane. La critica del cielo si trasforma così nella critica della terra, la critica della religione nella critica del diritto, la critica della teologia nella critica della politica." (LQE)
- "Eliminare la religione in quanto illusoria felicità del popolo vuol dire esigere la felicità reale. L'esigenza di abbandonare le illusioni sulla sua condizione è l'esigenza di abbandonare una condizione che ha bisogno di illusioni."(LQE)





# L'alienazione lavorativa (1)

- L'alienazione religiosa, nel mondo moderno, è soppiantata dall'alienazione lavorativa
- "Noi partiamo da un fatto economico, attuale. L'operaio diventa tanto più povero quanto più produce ricchezza, quanto più la sua produzione cresce in potenza e in estensione. L'operaio diventa una merce tanto più a buon mercato quanto più crea delle merci. Con la messa in valore del mondo delle cose cresce in rapporto diretto la svalutazione del mondo degli uomini... "(MEF)
- Ora, in che cosa consiste l'alienazione del lavoro? Consiste innanzi tutto nel fatto che il lavoro è esterno all'operaio, cioè non appartiene al suo stesso essere e, quindi, attraverso il lavoro egli non si afferma, ma si nega, si sente insoddisfatto, infelice, non genera una libera energia fisica e spirituale, ma sfianca il suo corpo e sfinisce il suo spirito. Il lavoro esterno, il lavoro in cui l'uomo si aliena, è un lavoro mortificante di sacrificio di se stessi." (MEF)



## L'alienazione lavorativa (2)

- La disumanizzazione conseguente alla produzione della ricchezza
- “Il risultato è che l'uomo (il lavoratore) si sente libero ormai soltanto nelle sue funzioni bestiali, nel mangiare, nel bere e nel generare, tutt'al più nell'aver una casa, nella sua cura corporale etc, e che nelle sue funzioni umane si sente solo più una bestia.” (MEF)
- “Quanto più l'operaio produce, tanto meno ha da consumare, e quanto più crea dei valori e tanto più egli è senza valore e senza dignità, e quanto più il suo prodotto ha forma e tanto più l'operaio è deforme, e quanto più è raffinato il suo oggetto e tanto più è imbarbarito l'operaio, e quanto più è potente il lavoro e tanto più impotente diventa l'operaio, e quanto più è spiritualmente ricco il lavoro e tanto più l'operaio è divenuto senza spirito e schiavo della natura.” (MEF)
- “La svalorizzazione del mondo umano cresce in rapporto diretto con la valorizzazione del mondo delle cose.” (MEF)



## L'alienazione lavorativa (3)

- “All'interno della proprietà privata ogni uomo tende a procurare all'altro uomo un nuovo bisogno, per costringerlo ad un nuovo sacrificio, per ridurlo ad una nuova forma di soggezione spingendolo ad un nuovo modo di godimento e quindi di rovina economica. Ognuno cerca di creare al di sopra dell'altro una potenza estranea da cui trarre la soddisfazione del proprio bisogno egoistico.
- Con la massa degli oggetti cresce, quindi, la sfera degli esseri estranei, ai quali l'uomo è assoggettato, e ogni nuovo prodotto è un nuovo potenziamento del reciproco inganno e delle reciproche spogliazioni.
- L'uomo, in tal modo, si immiserisce sempre di più come uomo e ha sempre più bisogno di denaro per impossessarsi di ciò che gli è ostile, mentre il potere del denaro è in proporzione inversa rispetto alla massa della produzione; in altre parole, la sua miseria cresce nella misura in cui aumenta la potenza del denaro. (MEF)



## L'alienazione lavorativa (4)

- “L'alienazione è la pratica della disperazione. Come l'uomo, fino a che è schiavo del pregiudizio religioso, sa oggettivare il proprio essere soltanto vivendolo come un estraneo essere fantastico, così, sotto il dominio del bisogno egoistico, egli può operare praticamente, e praticamente produrre oggetti, soltanto ponendo i propri prodotti sotto il dominio di un essere estraneo, e conferendo ad essi il significato di un essere estraneo: il denaro.” (LQE)
- “La confusione e il rovesciamento di tutte le qualità umane e naturali, la fusione delle cose impossibili - la forza divina propria del denaro risiedono nella sua essenza in quanto è l'essenza estraneata che espropria e si aliena nell'uomo come essere che appartiene ad una specie determinata. Il denaro è il potere alienato dell'umanità. Ciò che io non sono in grado di fare in quanto uomo, e quindi quello che le mie forze essenziali, individuali non possono fare, io lo posso fare col denaro. Dunque il denaro fa di ognuna di queste forze essenziali qualche cosa che esso in sé non è, e cioè ne fa il suo contrario.” (MEF)



# L'alienazione politica

- "Là dove lo stato politico ha raggiunto il suo vero sviluppo, l'uomo conduce non soltanto nel pensiero, nella coscienza, bensì nella realtà, nella vita, una doppia vita, una celeste e una terrena, la vita nella comunità politica nella quale egli si considera come ente comunitario, e la vita nella società civile nella quale agisce come uomo privato, che considera gli altri uomini come mezzo, degrada se stesso a mezzo e diviene trastullo di forze estranee." (LQE)
- La dissociazione tra uomo e cittadino
- "I cosiddetti diritti dell'uomo, i *droits de l'homme*, come distinti dai *droits du citoyen* non sono altro che i diritti del membro della società civile, cioè dell'uomo egoista, dell'uomo separato dall'uomo e dalla comunità." (LQE)
- "[E' evidente che] Il *citoyen* viene considerato servo dell'*homme egoista*, che la sfera nella quale l'uomo si comporta come ente comune viene degradata al di sotto della sfera nella quale esso si comporta come ente parziale, infine che non l'uomo come *citoyen*, bensì l'uomo come *bourgeois* viene preso per l'uomo vero e proprio." (LQE)





# L'alienazione storico-esistenziale

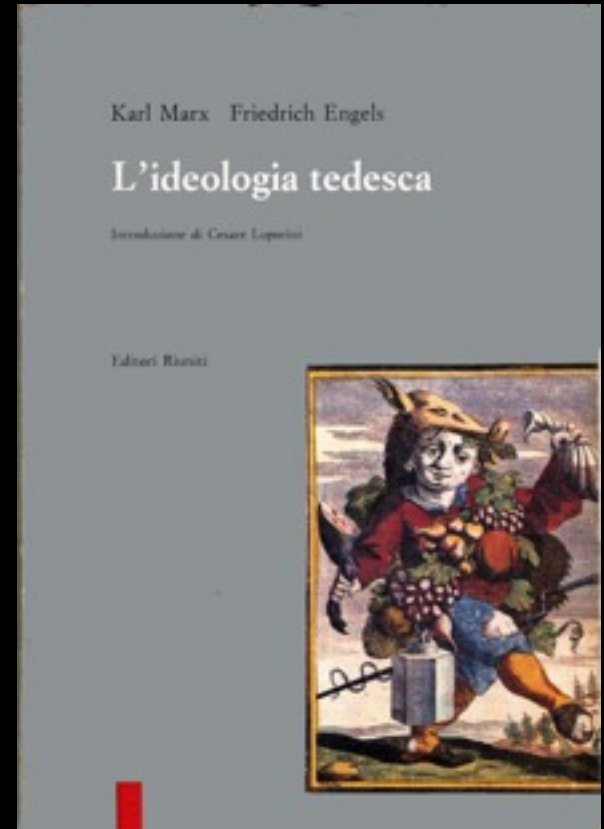
- L'uomo "gettato" nel mondo, costretto a produrre, a riprodursi e a costruire una visione del mondo, che si trasmette di generazione in generazione
- "La tradizione di tutte le generazioni scomparse pesa come un incubo sul cervello dei viventi." (18LB)
- La perdita di coscienza dei nessi tra la vita reale, l'organizzazione sociale, la produzione, la distribuzione della ricchezza sociale
- La naturalizzazione della cultura e dell'ordine sociale
- La coscienza alienata è mistificata
- L'alienazione, che separa l'uomo dal suo prodotto - il mondo umanizzato -, è un processo storico, che si realizza sulla base della produzione e della riproduzione della vita.
- Ciò non basta a capire come e perché, in tutte le fasi della storia, essa si sia imposta alla coscienza umana.
- Il problema dell'evoluzione storica e dell'ideologia





# La concezione della storia

- Dalla storia locale a quella universale
- “La storia non è altro che la successione delle singole generazioni, ciascuna delle quali sfrutta i materiali, i capitali, le forze produttive che le sono stati trasmessi da tutte le generazioni precedenti, e quindi da una parte continua, in circostanze del tutto cambiate, l’attività che ha ereditato; d’altra parte modifica le vecchie circostanze con un’attività del tutto cambiata...”
- A mano a mano che nel corso di questo sviluppo si allargano le singole sfere che agiscono l’una sull’altra, a mano a mano che l’originario isolamento delle singole nazionalità viene annullato dal modo di produzione sviluppato, dalle relazioni e dalla conseguente divisione naturale del lavoro fra le diverse nazioni, la storia diventa sempre più storia universale” (LIT).



# Universalità degli scambi e estraneazione (1)

- I rapporti di dipendenza personale sono le prime forme sociali, nelle quali la produttività umana si sviluppa solo in misura ristretta e in punti isolati. L'indipendenza personale fondata sulla dipendenza materiale è la seconda grande forma in cui si realizza per la prima volta un sistema del ricambio sociale generale, dei rapporti universali, dei bisogni universali e delle capacità universali. La libera individualità, fondata sullo sviluppo universale degli individui e sulla subordinazione della loro produttività collettiva, sociale, come loro patrimonio sociale, è il terzo stadio...
- E' stato detto e si può dire che la bellezza e la grandezza risiedono proprio in questo ricambio materiale e spirituale, in questa connessione spontanea, indipendente dal sapere e dal volere degli individui, e che presuppone proprio la loro indipendenza e indifferenza reciproche. E questa connessione oggettiva è certo preferibile alla loro mancanza di connessione o a una connessione soltanto locale, fondata su rapporti naturali di consanguineità, o di signoria e servitù" (GRD).



## Universalità degli scambi e estraneazione (2)

- Il paradosso dell'alienazione
- "Il grado e l'universalità dello sviluppo delle capacità in cui questa individualità diviene possibile, presuppone appunto la produzione sulla base dei valori di scambio; quest'ultima produce, per la prima volta, insieme all'universalità, l'estraneazione dell'individuo da sé e dagli altri, ma anche l'universalità e la versatilità delle sue relazioni e capacità.
- Negli stadi precedenti dello sviluppo, il singolo individuo appare più compiuto appunto perché non ha ancora elaborato la pienezza delle sue relazioni e non se l'è ancora posta di fronte come insieme di potenze e di rapporti sociali da lui indipendenti. E' ridicolo rimpiangere quella pienezza originaria, proprio com'è ridicolo pensare di dover permanere in questa condizione di totale svuotamento" (GRD).



# Idee e Realtà sociale

- “La produzione delle idee, delle rappresentazioni, della coscienza, è in primo luogo direttamente intrecciata all’attività materiale e alle relazioni materiali degli uomini, linguaggio della vita reale. Le rappresentazioni e i pensieri, lo scambio spirituale degli uomini appaiono qui ancora come emanazione diretta del loro comportamento materiale. Ciò vale allo stesso modo per la produzione spirituale, quale essa si manifesta nel linguaggio della politica, delle leggi, della morale, della religione, della metafisica, ecc. di un popolo. Sono gli uomini i produttori delle loro rappresentazioni, idee, ecc., ma gli uomini reali, operanti, così come sono condizionati da un determinato sviluppo delle loro forze produttive e delle relazioni che vi corrispondono fino alle loro formazioni più estese” (LIT).
- "Al di sopra delle differenti forme di proprietà e delle condizioni sociali di esistenza si eleva tutta una sovrastruttura di differenti impressioni, di illusioni, di particolari modi di pensare e di particolari concezioni della vita... L'individuo singolo, cui queste cose pervengono attraverso la tradizione e l'educazione, si può immaginare che esse costituiscano i veri motivi determinanti e il punto di partenza della sua attività" (18LB).



# Struttura e sovrastruttura

- "Le idee della classe dominante sono in ogni epoca le idee dominanti; cioè, la classe che è la potenza materiale dominante della società è in pari tempo la sua potenza spirituale dominante. La classe che dispone dei mezzi della produzione materiale dispone con ciò, in pari tempo, dei mezzi della produzione intellettuale, cosicché ad essa in complesso sono assoggettate le idee di coloro ai quali mancano i mezzi della produzione intellettuale." (LIT).
- "C'è bisogno di profonda comprensione per capire che anche le idee, le opinioni e i concetti, insomma, anche la coscienza degli uomini cambia col cambiare delle loro condizioni di vita, delle loro relazioni sociali, della loro esistenza sociale? Cos'altro dimostra la storia delle idee, se non che la produzione intellettuale si trasforma assieme a quella materiale? Le idee dominanti di un'epoca sono sempre state soltanto le idee della classe dominante" (MPC).
- "Gli uomini fanno la propria storia, ma non la fanno in modo arbitrario, in circostanze scelte da loro stessi, bensì nelle circostanze che essi trovano immediatamente davanti a sé, determinate dai fatti e dalle tradizioni..." (18LB).



# L'interpretazione di Engels (1)

Lettera a J. Bloch (1890)

"Secondo la concezione materialistica della storia la produzione e riproduzione della vita reale è nella storia il momento in ultima istanza determinante. Di più né io né Marx abbiamo mai affermato. Se ora qualcuno distorce quell'affermazione in modo che il momento economico risulti essere l'unico determinante, trasforma quel principio in una frase fatta insignificante, astratta e assurda.

La situazione economica è la base, ma i diversi momenti della sovrastruttura — le forme politiche della lotta di classe e i risultati di questa — costituzioni stabilite dalla classe vittoriosa dopo una battaglia vinta, ecc. —, le forme giuridiche, anzi persino i riflessi di tutte queste lotte reali nel cervello di coloro che vi prendono parte, le teorie politiche, giuridiche, filosofiche, le visioni religiose ed il loro successivo sviluppo in sistemi dogmatici, esercitano altresì la loro influenza sul decorso delle lotte storiche e in molti casi ne determinano in modo preponderante la forma.

È un'azione reciproca di tutti questi momenti, in cui alla fine il movimento economico si impone come fattore necessario attraverso un'enorme quantità di fatti casuali (cioè di cose e di eventi il cui interno nesso è così vago e così poco dimostrabile che noi possiamo fare come se non ci fosse e trascurarlo)."





## L'interpretazione di Engels (2)

“Del fatto che da parte dei più giovani si attribuisca talvolta al lato economico più rilevanza di quanta convenga siamo in parte responsabili anche Marx ed io. Di fronte agli avversari dovevamo accentuare il principio fondamentale, che essi negavano, e non sempre c'era il tempo, il luogo e l'occasione di riconoscere quel che spettava agli altri fattori che entrano nell'azione reciproca. Ma appena si arrivava alla descrizione di un periodo storico, e perciò a un'applicazione pratica, le cose cambiavano, e nessun errore era qui possibile.

Ma purtroppo è fin troppo frequente che si creda di aver capito a fondo una nuova teoria e di poterne senz'altro fare uso non appena ci si sia impadroniti dei suoi principi fondamentali, e anche questo non sempre in modo corretto. E questo rimprovero non posso risparmiarlo neanche a qualcuno dei recenti «marxisti», e ne è venuta fuori anche della robbaccia incredibile. [...].”



# Marx storico

- La fondatezza dell'interpretazione engelsiana si ricava dalle opere storiche di Marx
- Rivoluzione e controrivoluzione in Germania, Le lotte di classe in Francia, Il 18 brumaio di Luigi Bonaparte e La guerra civile in Francia
- Opere di storia contemporanea dedicate alle sconfitte del movimento rivoluzionario
- Marx mette da parte la ricerca dei colpevoli e il fatalismo degli eventi storici
- Egli si impegna a demistificare la storia: a cercare sotto l'illusorio il reale; sotto il politico, il sociale; sotto l'interesse generale, l'interesse di classe; sotto le forme dello Stato, le strutture della società civile
- “Come nella vita privata si fa distinzione tra ciò che un uomo pensa e dice di sé e ciò che dice e fa in realtà, tanto più nelle lotte della storia si deve far distinzione fra le frasi e le pretese dei partiti e il loro organismo reale e i loro reali interessi, tra ciò che essi si immaginano di essere e ciò che in realtà sono.”



# Il 18 brumaio di Luigi Bonaparte

- Il capolavoro storico di Marx
- L'ironia del titolo
- L'esordio: "Hegel nota in un passo delle sue opere che tutti i grandi fatti e i grandi personaggi della storia universale si presentano per, così dire, due volte. Ha dimenticato di aggiungere la prima volta come tragedia, la seconda volta come farsa."
- La tragedia è lo zio, Napoleone Bonaparte, la farsa il nipote, Luigi Bonaparte.
- L'analisi del colpo di Stato è una critica della democrazia borghese e delle sue possibili degenerazioni
- Le degenerazioni sono intrinseche alla democrazia borghese nella misura in cui essa, in virtù del connubio con il capitalismo, non può realizzare le istanze di giustizia sociale e di uguaglianza da cui nasce



# Gli eventi storici

- Nel 48 la rivoluzione delle masse spaventa le classi borghesi e viene repressa nel sangue
- La borghesia si coalizza e instaura un regime repubblicano
- I valori elevati: "Proprietà, famiglia, religione, ordine".
- Tensioni tra monarchici e repubblicani
- Le classi borghesi litigano perché rappresentano interessi diversi (proprietà fondiaria, capitalismo industriale, piccola borghesia commerciale, ecc.)
- Il conflitto paralizza il Parlamento e fa spuntare di nuovo il fantasma del disordine sociale
- Il bisogno del Salvatore della Patria
- Marx fornisce le chiavi per spiegare l'avvento delle dittature di destra del '900: Mussolini, Hitler, Franco, Colonnelli greci, Pinochet, Generali argentini



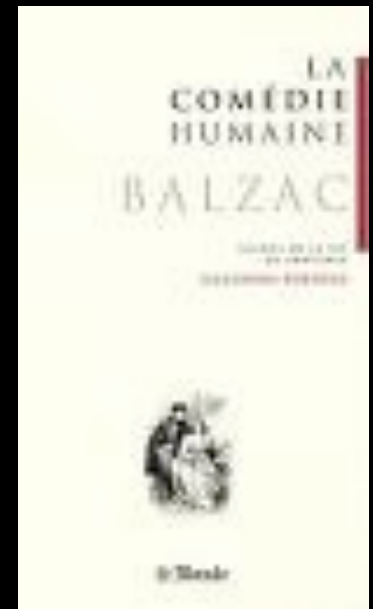
# Luigi Bonaparte

- La crisi della democrazia francese consegna il potere ad un uomo la cui mediocrità assoluta è compensata non solo da un'astuzia fuori del comune, ma anche dalla sua volontà di erigersi a difensore del popolo minuto.
- La Società del 10 dicembre e la cooptazione del sottoproletariato
- “Col pretesto di fondare un'associazione di beneficenza il sottoproletariato di Parigi era stato organizzato in sezioni segrete; ogni sezione era diretta da agenti bonapartisti; alla testa della Società vi era un generale bonapartista. Accanto a veri mariuoli, dalle risorse e dalle origini equivoche; accanto ad avventurieri corrotti, feccia della borghesia, vi si trovavano vagabondi, soldati in congedo, forzati usciti dal bagno penale, galeotti evasi, birbe, furfanti, lazzaroni, tagliaborse, ciurmatori, bari, ruffiani tenitori di postriboli, facchini, letterati, sonatori ambulanti, straccivendoli, arrotini, stagnini, accattoni, in una parola, tutta la massa confusa, decomposta, fluttuante, che i francesi chiamano la bohème. Con questi elementi a lui affini Bonaparte aveva costituito il nucleo della Società del 10 dicembre. "Società di beneficenza", - in quanto i suoi membri, al pari di Bonaparte, sentivano il bisogno di farsi della beneficenza alle spalle della nazione lavoratrice.”



# L'avventuriero

- Vecchio e consumato mariuolo, pieno di vizi e di debiti, egli concepisce la vita storica dei popoli, le loro azioni capitali e di Stato, come una commedia, nel senso più ordinario della parola, come una mascherata in cui i grandi costumi, le grandi parole e i grandi gesti non servono ad altro che a coprire le furfanterie più meschine...
- In un momento in cui la borghesia stessa rappresentava una perfetta commedia, ma nel modo più serio possibile, senza violare nessuna delle più pedanti regole dell'etichetta drammatica francese, ed essa stessa era a metà ingannata, a metà convinta dalla solennità delle sue proprie azioni capitali e di Stato, in questo momento la vittoria spettava all'avventuriero, per cui la commedia non era altro che commedia.
- Solamente quando si è liberato dal suo solenne avversario, quando prende egli stesso sul serio la sua parte di imperatore e pensa di rappresentare, in maschera napoleonica, il vero Napoleone, solo allora egli diventa la vittima della propria illusione, e si trasforma in un pagliaccio serio, che non prende più la storia per una commedia, ma la propria commedia per storia universale.





# Il populismo

- L'ammaliatore delle "pescivendole" e dei militari
- Il discorso agli industriali in occasione della consegna di premi
- "In presenza di successi così insperati, io sono in diritto di dichiarare ancora una volta quanto la repubblica francese sarebbe grande se le fosse permesso di occuparsi dei suoi interessi reali e di riformare le sue istituzioni, invece di essere continuamente turbata .. dai demagoghi. [...]"
- Si vedono degli uomini, che un tempo erano i sostenitori più zelanti dell'autorità..., diventare partigiani di una Convenzione unicamente allo scopo di indebolire l'autorità uscita dal suffragio universale (applausi entusiastici e prolungati). Vediamo alcuni uomini che più hanno sofferto della rivoluzione e più se ne sono lamentati, provarne una nuova unicamente per incatenare la volontà della nazione... Io vi prometto la tranquillità per l'avvenire, ecc. (Bravo! Bravo! Applausi fragorosi)"



# Il Salvatore della Patria

Salvatore della patria, di fatto Luigi Bonaparte salva se stesso e l'ordine borghese:

“La borghesia francese ha gridato dopo il colpo di stato: "Soltanto il capo della Società del 10 dicembre può ancora salvare la società borghese! Soltanto il furto può ancora salvare la proprietà; soltanto lo spergiuro può salvare la religione; il bastardume, la famiglia; il disordine, l'ordine!" Bonaparte, come forza del potere esecutivo resosi indipendente, sente che la sua missione consiste nell'assicurare "l'ordine borghese". Ma la forza di quest'ordine borghese è la classe media. Egli si considera perciò rappresentante della classe media e in questo senso emana decreti...

In pari tempo Bonaparte si considera rappresentante dei contadini e del popolo in generale contro la borghesia e vuole, entro la società borghese, rendere felici le classi popolari inferiori. Ed ecco nuovi decreti, che frodano in anticipo i "veri socialisti" della loro sapienza governativa.

Ma Bonaparte si considera soprattutto capo della Società del 10 dicembre, rappresentante del sottoproletariato, al quale appartengono egli stesso, il suo entourage, il suo governo e il suo esercito, e per il quale si tratta anzitutto di aver cura dei propri interessi...

Egli vorrebbe rubare tutta la Francia, per farne un regalo alla Francia, o piuttosto per poter comprare la Francia con denaro francese, perché come capo della Società del 10 dicembre, deve comprare ciò che deve appartenere. E allo scopo di comprare servono tutte le istituzioni dello Stato: il Senato, il Consiglio di Stato, il Corpo legislativo..

# Il regime

- “Alla corte, nei ministeri, alla testa dell'amministrazione e dell'esercito si accalca una massa di individui, del migliore dei quali si può dire che non si sa donde venga; una bohème turbolenta, malfamata, avida di saccheggio che strisciando indossa abiti gallonati...”
- “Non sarebbe giusto ricordare, a proposito della corte e della tribù di Luigi Bonaparte, la Reggenza di Luigi XV. Perché la "Francia ha conosciuto un numero abbastanza grande di governi di mantenute ma non aveva ancora mai avuto un governo di mantenuti".”
- “Spinto dalle esigenze contraddittorie della sua situazione e costretto, in pari tempo, come un giocatore di prestigio, a tener gli occhi del pubblico fissi sopra di sé con delle continue sorprese, come surrogato di Napoleone, e a far quindi ogni giorno un colpo di stato in miniatura, Bonaparte sconvolge tutta l'economia borghese; mette le mani su tutto ciò che era parso intangibile alla Rivoluzione del 1848; rende gli uni rassegnati alla rivoluzione e gli altri desiderosi di una rivoluzione; in nome dell'ordine crea l'anarchia, spogliando in pari tempo la macchina dello Stato della sua aureola, profanandola, rendendola repugnante e ridicola.”



# Attualità di Marx

- La vicenda di Luigi Bonaparte ricostruita da Marx ha singolari somiglianze con la situazione che stiamo vivendo in Italia
- Il 18 Brumaio non è però una profezia, ma un'analisi lucidissima dei vicoli ciechi che può imboccare la democrazia quando essa finisce in stallo
- Marx e Tocqueville
- La dittatura della maggioranza e l'egemonia della mentalità piccolo-borghese
- Cesarismo e populismo
- Il fine ultimo della democrazia: la realizzazione del sogno dell'uguaglianza (nei diritti)
- L'ostacolo è il sistema capitalistico, nella cui logica l'averne conta più dell'essere

